

PROPOSTA DI CANDIDATURA AL COORDINAMENTO REGIONALE DI SLOW FOOD PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

PROGRAMMA DI MANDATO 2018/2020

Il congresso internazionale di Chengdu segna un momento decisivo nella vita di Slow Food con la sua Dichiarazione e le sei mozioni che tracciano l'orizzonte politico del futuro dell'associazione e le linee guida che indicano il percorso da seguire nei due anni di governo futuri.

La complessità del periodo storico che stiamo vivendo si ripercuote anche sulla nostra associazione. In questo contesto il processo di cambiamento, ambizioso e stimolante, è necessario per trovare risposte adeguate a tale complessità e per agevolare il cambio di "pelle" che possa rendere la nostra associazione più snella per raggiungere le sfide e gli obiettivi strategici contenuti nel documento congressuale. Il punto fermo sono infatti gli assunti di Chengdu e le linee guida di riorganizzazione della struttura. I livelli fondamentali sono le comunità locali ed il livello internazionale, tutte le altre strutture saranno a "servizio" di quest'ultimi. In questo momento più che mai è necessario fare chiarezza sugli obiettivi e sugli scopi dei vari livelli al fine di evitare inutili sovrapposizioni che negli ultimi anni hanno determinato diversi problemi riflettendosi in modo negativo sulla progettualità. L'autonomia dei territori deve essere preservata e rafforzata, ma allo stesso tempo devono essere individuati meccanismi vincolanti di partecipazione ai momenti unificanti come le campagne globali, perché sempre più deve essere chiaro che siamo tutti nodi di una rete mondiale che "respira" insieme. In questo contesto i livelli intermedi (regionale e nazionale) più degli altri necessitano di una revisione di scopi e quindi di organizzazione, per agevolare lo scambio osmotico dal livello internazionale a quello locale e viceversa. L'obiettivo futuro che ci poniamo è quindi rendere le "comunità locali" sempre di più il punto di forza di tutta Slow Food e che possano diventare sempre più aperte, inclusive e sempre più capaci di moltiplicare le forme di partecipazione e di adesione

CONDOTTE:

In un contesto che tiene conto della complessità di cui sopra è bene chiarire che le nostre Condotte, centro nevralgico delle nostre azioni, restano e non scompaiono, e restano parte fondamentale dell'ossatura dell'associazione. Esse sono le prime "Comunità" nel senso più recente del termine. Negli ultimi anni però la loro gestione è risultata gravosa e nel futuro, in un'ottica di semplificazione e flessibilità, dovranno decidere quanta struttura darsi e in quale modo sostenere l'Associazione. Esse infatti potranno scegliere se concentrare le proprie energie su di un unico progetto trasformandosi in "Comunità" o se vorranno rappresentare l'Associazione in modo più ampio come hanno sempre fatto. Oltre all'aspetto organizzativo, è necessario un cambio di "mentalità" aumentando il livello di consapevolezza e il senso di appartenenza ad un'associazione internazionale e di essere nodi di una rete mondiale che possano moltiplicare le forme di partecipazione e di adesione. Sempre più aperte ed inclusive, le Condotte dovranno uscire dalla logica di club privati che organizzano attività per i propri soci ma promuovere ed agevolare il dialogo costante con persone e organizzazioni che sui territori operano perseguendo gli stessi obiettivi o parte di essi.

Esse giocheranno un ruolo importante anche nel processo di nascita di nuove Comunità, l'obiettivo che vincola il mandato dei prossimi due anni, fungendo un ruolo di contatto diretto sul territorio.

COMUNITA':

Come dice Petrini: "Era e continua a essere sempre più necessario proteggere la produzione agricola e alimentare di piccola scala, come ci hanno insegnato le comunità della straordinaria rete di Terra Madre che in ogni angolo del mondo rimangono a presidio dei loro territori e delle loro culture. Era e continua a essere fondamentale lavorare per rafforzare il concetto di comunità come spazio all'interno del quale sia possibile superare gli individualismi a favore del bene comune, che è e deve continuare a essere più importante del bene individuale".

Il Settimo Congresso Internazionale di Slow Food ha tracciato la nuova strada che il nostro movimento dovrà percorrere nei prossimi anni. Nei documenti congressuali appaiono chiare le sfide in cui dovremo cimentarci, a partire dal lavoro sulla complessità della società di oggi. Ma complessità non è sinonimo di grande e irraggiungibile. La sua comprensione può e deve partire dal livello locale.

Nella mozione di accompagnamento di Chengdu, dove si parla esplicitamente dell'esperienza di Terra Madre, appaiono chiari alcuni capisaldi su cui lavorare: l'attenzione all'Africa, che più di ogni altro continente sta pagando le distorsioni della globalizzazione; le risposte alla nuova politica di espropriazione da parte delle potenze globali; la mappatura della biodiversità; il sostegno alle piccole culture in collaborazione con i Presidi Slow Food, i Mercati della Terra, le Alleanze fra cuochi e produttori locali e altri progetti ispirati dai medesimi principi; il ruolo delle donne e il loro fondamentale contributo all'agricoltura e alla gastronomia, nonché all'educazione delle giovani generazioni.

Qual è il ruolo che ci immaginiamo di fronte a queste sfide?

Vogliamo avviare un percorso di assemblaggio di reti, competenze, relazioni, esperienze, già presenti sul nostro territorio e oltre. Un viaggio alla scoperta di nuovi compagni, all'ascolto di altri linguaggi, all'incontro tra culture, allargando lo sguardo seguendo le rotte del Mediterraneo, dell'Africa, della "nuova via della seta", del Nord e dell'Ovest, per continuare a costruire nella società che ci circonda la consapevolezza critica di quanto pesi ogni azione e ogni scelta che si compie, alimentare, economica e culturale che sia.

Saremo aperti a chiunque vorrà rendersi disponibile a costruire una rete fitta e larga, con l'obiettivo di costruire momenti di aggregazione che spazino dall'enogastronomia alle riflessioni più di merito sulle sfide globali, convinti che uno sforzo di intelligenza collettiva sia la strada migliore per ottenere risultati importanti che lascino un segno tangibile nel tempo.

Obiettivo di mandato dei prossimi due anni sarà pertanto quello di aggregare alla nostra associazione le tante comunità che già in qualche modo condividono i nostri ideali, al fine di poter allargare il fronte comune di coloro che agiscono per lo stesso scopo.

Si tratta di relazioni che già esistono: sono gruppi di produttori, consumatori, ricercatori, cittadini con cui abbiamo già intrecciato delle relazioni e che consideriamo come "altro" semplicemente perché la tessera ci divide. L'obiettivo futuro è quello di superare questo limite di "percezione" e riconoscere i diversi modi di essere Slow Food.

LIVELLO REGIONALE:

A Chengdu è stato chiarito che i livelli intermedi devono fungere da coordinamento, in un'ottica di servizio, per agevolare la declinazione a livello locale delle politiche che l'associazione si dà a livello internazionale.

Compito del coordinamento regionale sarà quindi quello di "ricostruire" e mantenere un dialogo diretto con le condotte, che ad oggi ancora esistono, e di agevolare lo stesso tra tutti i livelli: territori, regionale, nazionale e internazionale. Più precisamente si renderà necessario agevolare la circolazione delle informazioni affinché i due livelli fondamentali

(territori e internazionale) possano dialogare nel modo più efficace possibile. In un'ottica di "apertura" verso l'esterno, il coordinamento regionale dovrà stimolare il dialogo con istituzioni, associazioni e tutti quei soggetti a cui sarà necessario rivolgersi.

Obiettivo principale sarà poi quello di stimolare la nascita delle nuove Comunità.

Slow Food Piemonte e Valle d'Aosta, in questo caso svolgerà anche l'importante funzione di "garante" in fase di autodeterminazione delle Comunità stesse, affinché la corretta declinazione di Slow Food venga rispettata.

AMBITI DI INTERVENTO:

I prossimi due anni ci vedranno impegnati nell'attuazione delle politiche tracciate dal Congresso internazionale, declinandole sul territorio regionale nelle modalità che ci verranno fornite strada facendo, e che sapremo apprendere dai bisogni e dalle prospettive tracciate dai territori nelle comunità e nelle condotte. A tal fine il coordinamento regionale si impegnerà nell'attività di ascolto dei territori al fine di raccogliere le informazioni e le istanze necessarie a trovare tali risposte. Il coordinamento regionale, affinché diventi sempre più struttura a servizio, si impegnerà pertanto a svolgere un lavoro di coordinamento facilitando il dialogo tra i vari livelli.

Se siamo tutti nodi di una rete internazionale, obiettivo principale del coordinamento regionale sarà quello di agevolare il dialogo tra tutti gli attori di questa rete.

Grande attenzione dovrà essere rivolta alla comunicazione, interna ed esterna, da sempre uno dei punti deboli della nostra associazione. Il coordinamento regionale si impegnerà a trovare i mezzi comunicativi migliori affinché questa possa essere sempre più efficace nel trasmettere i nostri messaggi verso l'esterno, verso il mondo che ci circonda. Il coordinamento regionale può svolgere un compito di facilitatore di dialogo con le realtà esterne al nostro movimento affinché il processo di inclusività tracciato da Chengdu possa realizzarsi nella pratica, nel massimo rispetto della diversità di partecipazione a livello territoriale. Allo stesso modo la comunicazione "interna" dovrà essere rivista, migliorata e adeguata permettendo una maggiore veicolazione delle informazioni necessarie a centrare gli obiettivi che ci siamo posti.

Se da un lato sempre più dovremo sentire come nostre le grandi tematiche globali con il vincolo fondamentale di adesione alle campagne internazionali, dall'altro gli ambiti di intervento non vengono stravolti, ma semmai adeguati.

Dovremo avere la capacità e la lungimiranza di interpretare sfide enormi come, la lotta ai cambiamenti climatici o le microplastiche negli oceani, attraverso gli strumenti che da anni caratterizzano il nostro lavoro sul territorio. L'educazione, la tutela della biodiversità, i giovani, gli eventi con i loro progetti più identificativi (Orti scolastici, Master e laboratori, Presidi, Arca del Gusto, Mercati della Terra etc.) continueranno a vederci impegnati attraverso un lavoro di messa a valore dell'esistente, di rafforzamento della rete ma anche di revisione degli stessi al fine di adeguarsi al nuovo modello.

CONCLUSIONI:

Non solo Slow Food sta vivendo un momento di totale cambiamento, ma il mondo che ci circonda cambia spesso ad una velocità che fino a qualche anno fa era inimmaginabile, non possiamo non prenderne coscienza ed essere parte attiva del cambiamento. Le sfide che il congresso di Chengdu ci lancia sono decisamente stimolanti e possono permetterci di essere parte attiva nelle battaglie che le mozioni ci prospettano. Slow Food Piemonte vuole accogliere queste sfide e diventare forza motrice del cambiamento. Perché questo possa avvenire vogliamo favorire la rete tra le condotte di tutto il territorio regionale, attrarre nuove forze verso la nostra associazione, favorire la nascita di comunità, e portare avanti campagne tematiche e concrete che non vedano solo Slow Food protagonista ma le tante associazioni che da sempre lavorano su questi temi. Solo così ci troveremo di fronte ad un'associazione ancora più ricca e forte. Abbiamo, inoltre, la fortuna di avere sul

nostro territorio la città che da sempre ospita Terra Madre, questa è una grande opportunità, da vivere non solo durante le giornate del Salone del Gusto, questa è una grande opportunità, da vivere non solo durante le giornate del Salone. Il Piemonte ogni anno è il centro di ritrovo di migliaia di storie, di comunità e di associazioni che hanno fatto del “Buono Pulito e Giusto” una vera ragione di vita. Tutte grandi opportunità che siamo pronti a portare avanti con una squadra compatta e ricca di competenze.

PROPOSTA DI SQUADRA – COORDINAMENTO REGIONALE 2018/2020:

ANDREA BLANGETTI
GABRIELLA CHIUSANO
FABIO MALAGNINO
FEDERICO CHIERICO
LEO RIESER
OTTAVIA PIERETTO
ROBERTO COSTELLA
ROBERTO SAMBO
SILVIA CELESTE BORRELLI

PROFILI DELLA SQUADRA REGIONALE:

ANDREA BLANGETTI: nato a Cuneo il 27 settembre 1986. Laureato in Economia e Gestione delle Imprese. Durante l'ultimo anno frequenta un corso di formazione per Tecnico Superiore per la Ristorazione e la Valorizzazione dei prodotti territoriali e produzioni tipiche presso l'Istituto Alberghiero di Mondovì che gli permette di conoscere Slow Food.

Successivamente svolge uno stage nell'Ufficio Educazione che lo porterò alla stesura delle Tesi di laurea: “L'origine e lo sviluppo di Slow Food nella realtà economica del cuneese”. Contribuisce allo svolgimento delle attività educative all'interno delle manifestazioni di Slow Food (Slow Fish, Salone del Gusto e Terra Madre, Cheese) e nel 2012 è membro del comitato di condotta. Dal 2014 al 2018 ricopre il ruolo di fiduciario della condotta monregalese e di referente regionale del progetto dei presidi Slow Food.

GABRIELLA CHIUSANO: nata ad Asti il 1° gennaio 1981. Laureata in Lingue e Letterature Straniere e impiegata alla Camera di Commercio di Asti. Da sempre vicina alle tematiche di Slow Food, la sua avventura associativa inizia nel 2010 a capo della condotta di Asti. Nel corso degli anni successivi il coinvolgimento nell'associazione cresce: nel 2014 entra a far parte del comitato esecutivo regionale gestendo il rapporto con le condotte e matura un'esperienza di quattro anni come consigliere nazionale.

FABIO MALAGNINO: giornalista professionista, esperto di Open Government, comunicazione istituzionale e comunicazione digitale, è tra gli estensori delle prime leggi italiane su Wi-Fi libero e open data, approvate in Regione Piemonte. Co-organizza la Scuola di Tecnologie Civiche in collaborazione con Consorzio Top-Ix e Fondazione Bruno Kessler. E' membro dell'associazione Rena, dove si occupa di temi legati a Pubblica Amministrazione, comunicazione, partecipazione civica e social media. Cura un blog su Nòva - Il Sole 24 Ore dove analizza i cambiamenti nelle Pubbliche Amministrazioni in materia di digitale, partecipazione e trasparenza. Vive a Torino, nel quartiere San Salvario, con il cuore alla Puglia. Da luglio 2017 membro del Comitato di Condotta di Slow Food Torino.

FEDERICO CHIERICO: biellese di nascita, ma per amore della montagna, trapiantato in Valle del Lys. Si occupa di turismo e agricoltura convinto che questi due temi in montagna siano destinati a fondersi insieme.

Affascinato per come l'uomo si è legato nei secoli a questi versanti e appassionato di etno-agricoltura e della ricerca di varietà antiche di frutta, cereali ed ortaggi, passione che porta nel progetto "Paysage à Manger", dove si coltivano piccoli frutti e ortaggi antichi riscoperti, e cerca di trasmettere quotidianamente col il suo lavoro.

LEO RIESER: nato a Torino nel 1959. Dal 1976 al 2008 ha girato il mondo per la propria azienda di famiglia (export ricambi auto) ed è stato consigliere d'amministrazione di cinque piccole aziende del settore. Appassionato di tecnologia e cinema, dal 1998 al 2006 ha recensito oltre 500 film in dvd per il mensile AF Digitale. Socio Slow Food (allora Arcigola) dal 1993 – socio Life dal 2009 – nel 1997 ha ideato il primo sito internet di Slow Food Torino e provincia. Collaboratore di Slow Food Editore dal 2003. Fiduciario di Slow Food Torino Città dal 2004 al 2014. Dal 2014 responsabile eventi e referente Mercati della Terra di Slow Food Piemonte-VdA nonché consigliere della Banca del Vino. Ha avuto il privilegio di aprire il Congresso Internazionale di Slow Food a Torino nel 2012 e di partecipare, come delegato, ai congressi internazionali del 2007 a Puebla (Messico) e del 2017 a Chengdu (Cina). Nell'attuale Comitato di Condotta di Slow Food Torino è responsabile rapporti istituzionali. Dal 2014 firma su la Repubblica Torino la rubrica settimanale intitolata La Spesa.

OTTAVIA PIERETTO: nata il 16 luglio 1996. Si diploma al liceo classico e in seguitosi trasferisce per 9 mesi a Londra. Il tempo speso presso la capitale inglese la avvicina sempre più alle tematiche di Slow Food. Tornata in patria si iscrive all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (ora al secondo anno). Dal primo prende entra a far parte della Condotta Slow Food dell'Università e contribuisce alla realizzazione di molte attività durante i grandi eventi e a stringere una forte collaborazione con lo Slow Food Youth Network International.

ROBERTO COSTELLA: nato a Biella il 4 Dicembre 1980. Maturità linguistica e studi in ambito economico, grande appassionato di viaggi, fotografia e in modo particolare di enogastronomia. Sommelier, assaggiatore di formaggi e di Olio Evo collabora con panel di assaggio. Socio di Slow Food sin da ragazzo, ha prestato l'attività di segretario di Condotta a Biella e ha collaborato stabilmente con il Regionale sul progetto dei Presidi. Delegato a Chengdu crede fortemente nei principi fondanti dell'associazione.

ROBERTO SAMBO: nato a Torino il 24 Giugno 1957. Le sue radici materne affondano nelle risaie del novarese, quelle paterne nelle terre del Polesine. Grande estimatore di tutto quello che si può fare con il riso.

Dopo la maturità scientifica, consegue la laurea in chimica. Fin dal primo giorno dopo la laurea, inizia a lavorare come informatore scientifico del farmaco, professione che esercita tutt'ora. L'interesse e la passione per il cibo si sono evoluti nel tempo. Si avvicina a Slow Food con l'edizione di Terra Madre del 2016. Da quel momento inizia la collaborazione con Slow Food Piemonte e Valle d'Aosta per seguire il progetto dei presidi.

SILVIA CELESTE BORRELLI: nata a Moncalieri il 13/5/1986. Ha compiuto studi relativi alla grafica e comunicazione pubblicitaria; grande appassionata di enogastronomia, ha deciso di laurearsi in Scienze e Cultura della Gastronomia e Ristorazione presso l'Università degli Studi di Padova. Socia Slow Food dal 2016, collabora all'organizzazione e alla promozione delle attività del Gruppo Operativo Giovani. Affascinata dagli aspetti culturali del cibo e della convivialità, crede nell'importanza dell'educazione al gusto e nel creare consapevolezza circa il valore economico e culturale del cibo. Da luglio 2017 membro del Comitato di Condotta di Slow Food Torino.

PROPOSTA DI DELEGAZIONE REGIONALE AL CONSIGLIO NAZIONALE:

GABRIELLA CHIUSANO
OTTAVIA PIERETTO
SILVIA CELESTE BORRELLI
ANDREA BLANGETTI
LEO RIESER
ROBERTO COSTELLA